Un insieme di misure che guarda ai problemi dell'intero settore

Dal PCI una strategia per la chimica

Illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa - Nessun ampliamento per la chimica di base e le fibre, ruolo determinante per la ricerca, aree integrate - Il problema dei vertici manageriali - Il destino di Rovelli e Ursini

ROMA — Visto che a fare «notizia» sono i travagli dei grandi gruppi, l'attenzione dei giornalisti che hanno partecipato alla conferenza stampa del PCI sul piano chimico si è appuntata quasi interamente sulle proposte per la Montedison, la Sir, la Liquichimica. Appare poco probabile un apporto di azionisti privati alla ricostituzione del capitale di questi tre colossi malati e allora non ricadrà interamente sulla collettività il peso del loro salvataggio? I comunisti pensano [illegible] ad un trattamento «differenziato» per Rovelli ed Ursini? Riusciranno i gruppi imprenditoriali a essere in grado di essere i protagonisti del piano di settore?

Barca, nel introduzione e poi nelle risposte — assieme a Napolitano e Cacciari — ha chiarito la «filosofia» che ispira le proposte comuniste per il piano della chimica. Se per il momento della [illegible] almeno finora — il piano per la chimica è solo un insieme di tagli per l'eti[illegible] per i [illegible] piano [illegible] quasi [illegible] — una proposta [illegible] del prezzo dei tre gruppi in crisi, per il PCI esso è invece un complesso di misure organiche che riguardano l'intero settore. La chimica italiana è estremamente composita [illegible] la necessità di mantenere una presenza nella produzione di base, ma c'è anche da sviluppare la chimica fine e secondaria e c'è [illegible] la realtà di un settore che poggia su un gran numero di imprenditori piccoli e medi, i quali nel piano devono trovare validi punti di riferimento. Del resto di fronte al [illegible] panorama chimico vi sono esigenze e problemi con i quali fare i conti [illegible] pazione e nel contempo [illegible] impossibilità di [illegible] una presenza italiana in un settore strategicamente rilevante anche a livello internazionale [illegible] questi problemi giustifica lo ha ricordato Napolitano il corso ad un intervento pubblico il quale non potrà non comportare dei costi per la collettività e anche la necessità di certe operazioni di risanamento e dimensionamento. Ma è ovvio che tale intervento pubblico non può essere visto come salvataggio indiscriminato, tanto meno dei vertici manageriali che hanno dato fallimentari prove di sé, anzi ad esso deve accompagnarsi il mutamento degli attuali assetti proprietari.

Sono sostanzialmente quattro i punti del PCI per il piano: 1) il consolidamento, non l'ampliamento, per la chimica di base e le fibre; 2) la creazione di aree chimiche integrate che permettano un intreccio tra i piani settoriali e le scelte territoriali di sviluppo; 3) la ricerca come elemento determinante della strategia verso l'industria chimica; 4) l'individuazione già nel piano di alcuni sbocchi di utilizzazione dei prodotti chimici.

Nelle more del piano, ha detto Barca, noi non escludiamo soluzioni ponte nella misura in cui si rendano indispensabili per garantire l'occupazione e non far chiudere impianti che invece il piano chimico intenda salvare. Ma queste soluzioni ponte richiedono che al più presto i [illegible] sono le [illegible] entro le quali il piano si muove.

Per i grandi gruppi, le proposte per il risanamento finanziario che dovrebbe avere un arco temporale di tre anni [illegible] sto potenziato in 450 miliardi per la ricostituzione di capitale, 2800 miliardi per i mutui. A carico dello Stato andrebbero 450 miliardi per interventi diretti nella ricostituzione del capitale (ovviamente della Montedison) e dell'An[illegible] 250 miliardi per la ricerca, 210 miliardi all'anno per i contributi sugli interessi dei mutui e in più l'onere per sgravi fiscali ai consorzi bancari.

Quasi mille miliardi sono ipotizzati per la ricostituzione del capitale Montedison; in quanto — ha detto Barca — i comunisti giudicano del tutto «insufficiente» l'operazione prevista da Cuccia, essa servirebbe tutt'al più a sanare i buchi di cassa del '78. A ricostituire il capitale della Montedison dovranno partecipare gli azionisti privati. La Sogam, il consorzio di banche guidate da Mediobanca. Per la Sir deve intervenire un consorzio bancario guidato dall'Imi, mentre a Rovelli può essere lasciata la partecipazione al capitale ed alla gestione, ma la responsabilità amministrativa sarà dell'IMI [illegible] rinnovato gruppo [illegible] la Liquigas e la Liquichimica [illegible] costituzione del capitale deve essere attuata da un consorzio bancario guidato dall'Icipu, mentre il vecchio gruppo proprietario (Ursini) deve essere estromesso.

Il PCI dunque è stato chiesto da alcuni giornalisti [illegible] un trattamento diverso a Rovelli e Ursini? Sia per l'uno che per l'altro ha risposto Barca abbiamo posto gli stessi problemi che riguardano l'apporto che essi daranno alle nuove società e l'esclusione sia per Rovelli sia per Ursini di una funzione di controllo o di comando. Negli incontri di maggioranza, a differenza del governo e di altre forze politiche, il PCI si è pronunciato nettamente contro la proposta di assegnare a Rovelli il [illegible] per cento della nuova società Sir. E poi che cosa porterà Rovelli a questa nuova società? Consegni in ogni caso il suo pacchetto azionario all'Imi, depositi le azioni Montedison in suo possesso, chiarisca che cosa intende «apportare» alla nuova società. Lo stesso per Ursini: porterà le azioni Sa[illegible] Infi [illegible] e da stabilire il valore esatto degli impianti. Quanto valgono oggi realmente gli impianti Sir? E quelli della Liquichimica in attivo? E dal la risposta a questi interrogativi verrà anche la risposta al *ruolo* che devono ancora avere questi personaggi: in ogni caso tale ruolo — ha detto Barca sia Napolitano — non potrà essere un ruolo di «comando».

Napolitano ha chiuso la conferenza con una notazione politica: annettiamo grande importanza al confronto che si va ad aprire sui contenuti dei piani di settore; su questo terreno — ha ribadito — si gioca non poco del rapporto tra governo e movimento, tra governo e PCI.

Prezzi: rincari all'ingrosso mentre cala l'occupazione

ROMA — I prezzi all'ingrosso nel mese di aprile sono aumentati dell'uno per cento. Lo ha reso noto ieri l'Istat sulla base di dati definitivi. Nel primo quadrimestre di quest'anno pertanto l'aumento dei prezzi all'ingrosso è stato del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 1977 (più 1,0 per cento in gennaio, più 0,7 in febbraio, più 0,6 in marzo e più uno per cento in aprile).

In particolare gli aumenti più consistenti in aprile rispetto allo stesso mese del anno precedente si sono avuti nel settore agricolo per i prodotti ortofrutticoli (più 20 per cento), per i cereali (più 17 per cento), per il bestiame da macello (più 12 per cento) e per lo [illegible] (più 11 per cento).

Nel settore industriale sono invece aumentati del 12 per cento i prezzi all'ingrosso dei rottami ferrosi, dell'11 per cento quelli del rame e dello 0,8 per cento quelli dei prodotti di base della chimica.

Sempre l'Istat ha reso noto che nel primo quadrimestre '78 l'occupazione è scesa del 1,3 [illegible] i guadagni medi mensili dell'1,8 [illegible].

Aperta a Milano la seconda conferenza nazionale

«Ammucchiata» di proposte della DC per i lavoratori

Emersa dalle relazioni la volontà di non scontentare nessuno. Critiche alle decisioni dell'EUR e ricerca di un rapporto con la CISL sulla base di vecchi schemi - Agli operai indicato un ruolo puramente partecipativo - Nessun accenno ai problemi dell'unità sindacale

Dalla nostra redazione

MILANO — *La DC ha un progetto per la classe operaia? Il quesito nasce riflettendo sulle relazioni (Cabras, Bianchi, Catillo, Mazzocchi) che hanno aperto ieri sera la seconda conferenza degli operai democristiani. La risposta dopo queste prime battute (oggi si lavora in commissione, sono previsti interventi di dirigenti sindacali come Carniti e Marini, di ministri come Scotti e Donat Cattin e domani le conclusioni saranno affidate a Benigno Zaccagnini) — è negativa.*

Il partito di maggioranza relativa sembra prendere atto dei mutamenti dei rapporti sociali nel paese, dovuti anche ad un duro scontro con il sistema di potere democristiano e alla diminuzione della sua centralità e tenta di «ristemarsi» le nostre [illegible] se in questi ultimi dieci anni di lotte. Così offre una sua «lettura» — l'ennesima lettura — delle scelte compiute dall'assemblea nazionale dei delegati sindacali ad EUR dimenticando un dato di fondo: la svolta dell'EUR è anche e soprattutto un progetto di lotta per modificare, rinnovare, trasformare quello Stato assistenziale sul quale la DC ha costruito parte delle sue fortune.

Ma la classe operaia non è certo affidato un compito di «egemonia» (che non vuol dire certo per noi comunisti «dominio» di un partito come mistificando in mala Cabras) ma di semplice «partecipazione» (Magari nei consigli di amministrazione delle aziende come prospettata Bianchi). Il modello sembra essere quello tedesco occidentale. Uno Stato più moderno, insomma. Ma è questa la domanda politica uscita da questi dieci anni di lotta a cui hanno partecipato da protagonisti anche i lavoratori democristiani? O non è quella di uno Stato profondamente rinnovato basato su una diversa articolazione dei poteri? E per raggiungere questo ambizioso obiettivo non occorre forse anche una diversa dislocazione delle forze politiche democratiche, un loro mutamento «nel modo di essere», un nuovo impegno unitario?

Debolezze

La relazione di Cabras su questi temi ci è sembrata molto fragile e provvisoria. La stessa attuale politica di solidarietà «tra i partiti viene vista solo come una «tregua», sia pure da vivere «con lealtà», senza «manovre di logoramento dei partiti associati». La prospettiva nei rapporti col compromesso storico [illegible] quella [illegible] un'alternanza democratica al governo del paese.

Ma la debolezza sta anche in quella che possiamo chiamare la «strategia rivendicativa». Prendiamo una scelta di fondo come quella dell'austerità così dentro anche alle scelte sindacali. La DC la vive, con questa conferenza, non certo come una occasione di cambiamento ma come semplice nuovo equilibrio tra consumi privati e consumi sociali stando attenti dice Cabras a non sopprimere bisogni e consumi che attengono ad abitudini di vita e di relazioni comuni a tutte le società con analoghe caratteristiche alle nostre. E da salvaguardare, in definitiva, il modello del capitalismo occidentale con tutte le sue storture.

Non mancano poi contraddizioni, proposte divergenti, con la sensazione di una «ammucchiata» di stampo elettoralistico e demagogico. E così mentre si fanno proprie indicazioni sindacali come quelle sulla «mobilità» l'economista Andreatta dalle colonne del «Popolo» proprio alla vigilia della conferenza, chiede il blocco della scala mobile, attaccando le opzioni sindacali. Nello stesso tempo, un altro relatore, Paolo Cattò, polemizza con quanti fanno del «costo del lavoro» un capro espiatorio delle nostre difficoltà, propone la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro accomunandola, schematicamente, ad un impetuoso balzo in avanti dei livelli di occupazione, difende i coltivatori diretti da quanti ricorrono un aumento dei loro contributi in materia di previdenza.

Insomma una linea che certo addita ad esempio l'azione degli operai dell'Alfa Romeo per il risanamento del gruppo industriale, ma poi non trae tutte le coerenti conseguenze da questa ricerca di una classe operaia che non vuole solo «partecipare» in maniera subalterna ma guidare una nuova fase di sviluppo. Una [illegible] attraverso la quale — e questo è uno dei temi dominanti della conferenza — la DC tenta di riattivare un collegamento con la CISL e [illegible].

Oggi Cabras ha trattato con [illegible]. Ha parlato di «discriminazioni» di «denuncia» della DC nelle fabbriche e tentativi di «radicarla» dall'ambiente operaio. Ma che fare? Certo [illegible] problemi gravi di tratti della democrazia interna affiorati e affiorati in certe aree della CISL [illegible] lottizzazione del [illegible] spartizione [illegible] del sindacato.

I problemi [illegible] sembra e soprattutto politico. Lo ricordava del resto un esponente dc, proprio qui a Milano in un incontro preparatorio di questa conferenza appellandosi alla necessità che la DC ritrovasse la propria «immagine» e non solo l'immagine nei confronti del mondo del lavoro senza rincorrere le [illegible] contraddittori e dando nel partito [illegible] alle componenti popolari, non limitandosi a considerare i GIP [illegible] come strumenti di collegamento corporativo.

I «santuari»

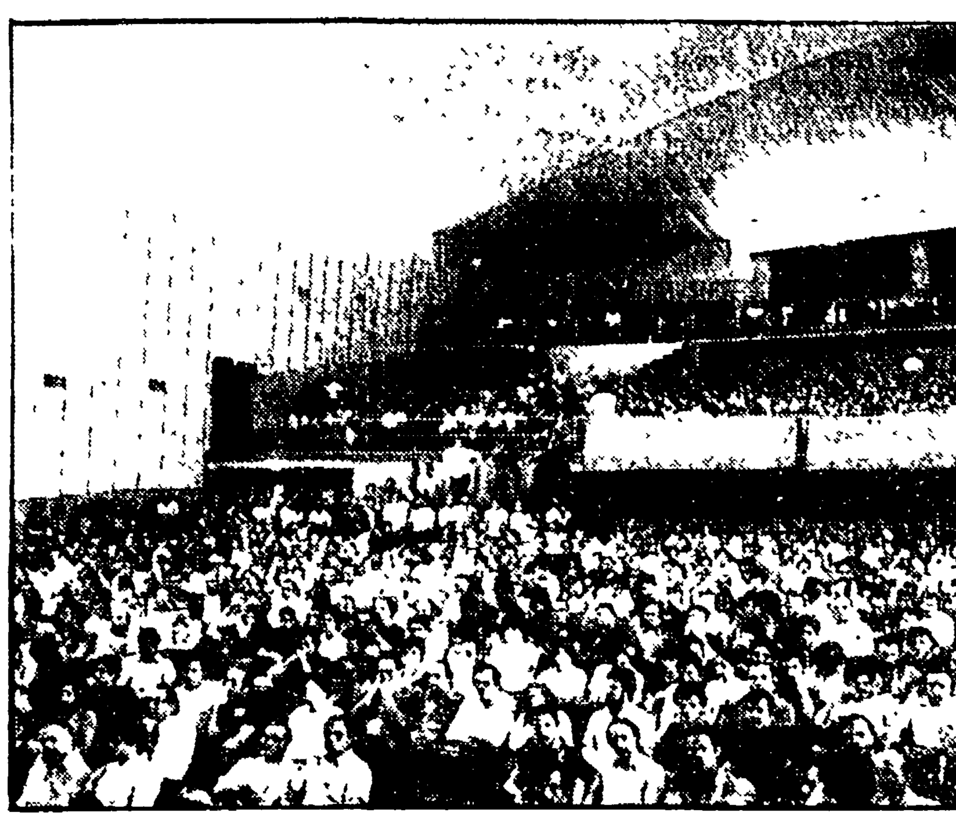
Lo stesso [illegible] la presenza [illegible] Cabras ha lamentato di zone estremiste interne alla CISL. Non [illegible] certo i «santuari» della violenza, del terrorismo nel [illegible] del lavoro (ben altri sono i «santuari» annidati a sistema di potere dc [illegible]) [illegible] negli ultimi tempi Cabras [illegible] episodi gravi come la [illegible] di autorevoli dirigenti dell'Unione CISL e del metalmeccanici CISL a favore di una «indifferenza» rispetto allo Stato democratico, di pratica [illegible] alla solidarietà democratica.

Ma come si combatte questa indifferenza se non demolendo nei fatti e non solo a parole l'idea, il senso comune che si è costruito nelle coscienze di molti dirigenti CISL di un impatto ormai inestricabile tra il sistema di governo dc e questo Stato nato nella Resistenza di un connubio inesorabile tra corruzione, sprechi, inefficienza, incapacità di dare risposte ai problemi del paese e sfiducia nella possibilità di difendere quello Stato per mutarlo profondamente?

Sono questi, crediamo, al centro degli interrogativi presenti anche tra i [illegible] dei protagonisti di questo appuntamento di Milano. Ora la parola agli operai. Una ultima osservazione. Nelle introduzioni alla conferenza nelle parole [illegible] il sindacato [illegible] al processo unitario. Ci si chiede una caratterizzazione della CISL. Che cosa vuol dire? Un atto di «sfida»? Sarebbe [illegible] gettare a mare [illegible] anni di lotte [illegible] Lo ricordavano anche [illegible] PCI Gianfranco Borghini, segretario della Lombardia, e Riccardo Terzi, segretario della Federazione di Milano.

Bruno Ugolini

Bilancio a Napoli delle lotte per il lavoro ai giovani



NELLA FOTO: un momento della manifestazione di giovani disoccupati a Napoli

Dal nostro inviato

NAPOLI — Niente è stato nascosto o sottaciuto: i risultati grami strappati a Napoli e in Campania con la legge per il preavviamento al lavoro dei giovani, il rapporto difficile con il sindacato, i ritardi politici e organizzativi delle leghe dei disoccupati, certe difficoltà comuni a tutto il movimento ma che qui a Napoli per la consistenza e il livello dei problemi diventano ritardi e lentezze paurosi e gravi. Diamo uno sguardo alle cifre: 160 mila giovani iscritti nelle regione alle liste speciali della legge 285 dei quali 90 mila a Napoli. In un anno i giovani assunti sono stati 1.529. Cifre che qui non è possibile un rapporto. Dietro i numeri ci sono gli uomini e [illegible] realtà fatta di malessere, di impennate, di rabbia, di chiusura nel «privato» [illegible] anche di [illegible] volontà di cambiamento, di lotte civ[illegible].

Ieri Napoli ha vissuto un'altra giornata di lotta nella quale questi elementi [illegible] Giovani giunti [illegible] delle aziende metalmeccaniche [illegible] dalla cassa integrazione [illegible] dato vita ad una manifestazione che [illegible] partito di [illegible] a Municipio al Metropolitan [illegible] hanno partecipato [illegible] segretari confederali [illegible] Rossi [illegible] giovani.

La parola d'ordine che [illegible] del lavoro [illegible].

«Lavoro [illegible]» l'ha ricordato il segretario della Federazione [illegible] Cgil-Cisl-Uil Bassolino [illegible] stazione.

Dicevano della difficoltà [illegible] manifestazione [illegible] per il [illegible] Tutto [illegible] risultati [illegible] accordi per l'occupazione giovanile strappati all'Alfasud, alla Montefibre, alla Selenia, all'Italsider, all'Alfa [illegible] all'Aeritalia.

Ma attenzione [illegible] quello che [illegible] anche il riflesso delle nostre debolezze [illegible] movimento. Lo dimostrano gli accordi. Si è chiesto il segretario della Cgil [illegible] prova che quando abbiamo [illegible] con le lotte [illegible] venuti [illegible] il boicottaggio e il sabotaggio politico del padronato alla legge per il lavoro ai giovani.

Nemmeno il recupero [illegible] delle leghe che ha preso la parola nel corso della manifestazione [illegible] nel «nuovo movimento» [illegible] organizzativi se guardiamo alla [illegible] influenza delle leghe qui a Napoli e in Campania rispetto [illegible] iscritti nelle liste. Anche in questo [illegible] la manifestazione di ieri [illegible] importante per [illegible] movimento [illegible] debolezze [illegible] tardi [illegible] la sensibilità politica [illegible] di iniziativa di fronte ad una questione come quella giovanile. La strada imboccata però sembra quella giusta: il sindacato [illegible] le leghe stanno [illegible] del [illegible] delle divergenze dei [illegible] il sindacato [illegible] non si costruisce [illegible] per il lavoro.

È in questo senso che a [illegible] rapporto [illegible] «patto di svolta» nel rapporto leghe e sindacato a Napoli e nel Mezzogiorno in generale. Non è [illegible] temporanea alleanza giovani-operai. Le [illegible] vertenze [illegible] il sindacato [illegible] poteri per far applicare [illegible] per il preavviamento e per conquistare nuovi posti di lavoro nel Sud. E [illegible] non [illegible] Lo ricordava Vignola aprendo la manifestazione [illegible] della vertenza per [illegible] 42 [illegible] nei [illegible] I [illegible] con le partecipazioni statali entro la prima decade di luglio si fermeranno tutte le aziende metalmeccaniche al rispetto degli impegni della Fiat, della Selenia, dell'Alfa a [illegible] per lo sviluppo dell'area industriale di Napoli, alla mobilitazione per il rispetto dei tempi e dei contenuti della modifiche alla legge.

Giuseppe F. Mennella

Cortei in Calabria di braccianti e tessili

CATANZARO — Una giornata di mobilitazione in Calabria con lavoratori forestali, tessili ed [illegible] in piazza per l'occupazione, per una nuova politica economica, per il rispetto degli impegni assunti dal governo.

La giornata di lotta ha investito tutta la regione: da Reggio Calabria dove stamattina al Teatro comunale si sono dati appuntamento tessili e delegati delle aziende GEPI di tutto il territorio nazionale ad Arena, a Serrastretta, a San Giovanni in Fiore e decine di paesi dove braccianti forestali hanno manifestato per la salvezza del posto di lavoro, contro lo spreco e l'incertezza [illegible] che tenta ogni carta per porre fine sulla vecchia strada del lavoro forestale.

A Reggio sono stati [illegible] i problemi dei tessili di San Leo e di Praia a Mare, di Castrovillari e di Cetraro, la necessità che nel piano di settore [illegible] per gli insediamenti tessili calabresi e che contestualmente la GEPI predisponga i piani di investimento e di ristrutturazione delle imprese tessili.

La giornata di lotta dei 20 mila forestali fa parte della settimana di mobilitazione indetta dalla federazione unitaria sindacale e dalle categorie dei braccianti per lo sviluppo delle zone interne che si concluderà il [illegible] con un convegno a Cosenza delle strutture meridionali dei sindacati.

Il «rilancio» dell'UCI e i retroscena

La Conferenza dell'organizzazione di ispirazione socialista - Ambiguità sul processo di confluenza nella Costituente - Riedizione di vecchie contrapposizioni

ROMA — Quel che resta dell'Unione coltivatori italiani dopo la Costituente contadina, è stato chiamato a raccolta nella piccola sala del teatro «Centrale» di Roma. È stata però più una parata di nostalgici che una vera e propria conferenza di organizzazione.

L'elenco di novità è rappresentato dal tentativo di rilancio dell'UCI. Il presidente Di Vagno nella relazione ha detto a chiare lettere l'organizzazione non si scioglie, poi con mezze verità e tanti silenzi ha steso un velo sul processo di confluenza dell'UCI nella Confcoltivatori, la nuova organizzazione unitaria.

Vediamo allora quali sono i veri retroscena. L'UCI è nata nel periodo del centro-sinistra come organizzazione collaterale e di supporto al PSI. Erano gli anni in cui talune forze socialiste abbozzavano un disegno di contrapposizione nella sinistra che andava ben oltre la scissione in campo contadino. I risultati, comunque furono miseri. L'UCI si caratterizzò più per l'azione assistenziale e clientelare che per l'iniziativa politica. Fu proprio la presa d'atto del fallimento di quel disegno, insieme al nuovo clima politico, a determinare anche nel PSI e all'interno della stessa UCI l'idea della Costituente contadina.

La Costituente prese avvio, con la partecipazione piena e attiva delle strutture della Federmezzadri, dell'Alleanza e dell'UCI e con l'obiettivo di creare un polo di attrazione unitario in grado di fare i conti con la potenza della Coldiretti, l'organizzazione maggioritaria.

Alla stretta della confluenza, però nell'UCI si manifestava una divaricazione, tanto che una parte del gruppo dirigente operava un improvviso voltafaccia. Nonostante questo intralcio il cammino della Costituente continuava nell'unità con le energie più vive. E lo stesso PSI al momento del dunque dichiarava riconoscersi pienamente nella nuova organizzazione mentre la direzione di questo partito metteva a disposizione per la presidenza della Confcoltivatori l'on. Avolio, responsabile della commissione agraria.

Ma le sorprese non mancavano. Lo Mar[illegible] che in un primo tempo era apparso capeggiare coloro che si opponevano alla Costituente nel momento in cui sembrava prendere atto del successo della nuova organizzazione veniva destituito. Una operazione strana [illegible] che a Mariani succedeva un dirigente del PSI, on. Di Vagno, membro del Comitato centrale e vice presidente del gruppo alla Camera.

Ora lo stesso Di Vagno nella relazione alla conferenza di organizzazione liquida la confluenza dell'UCI nella Confcoltivatori come «tentativo scissionista», e ripropone, a di là delle rituali affermazioni sull'autonomia, una nuova forma di collateralismo in chiave di contrasto e opposizione a quello che egli ritiene essere il «compromesso storico nelle campagne», mentre nella realtà è in atto una complessa iniziativa sindacale, che vede protagonista in primo luogo proprio la Confcoltivatori, volta a superare l'antico monopolio della Coldiretti.

È in sostanza una riedizione del vecchio disegno di contrapposizione che l'UCI tenta a galla. Le [illegible] ardamento della conferenza [illegible] componente la direzione socialista [illegible] piccola sala il dibattito vago e impacciato hanno messo in evidenza l'inconsistenza del disegno e delle forze chiamate a sostenerlo.

Diranno i fatti come in realtà stanno le cose. Per ora il cronista non resta che constatare l'isolamento e registrare una arrangiata proposta sopravvivenza. Il problema politico e altro e resta intatto per tutte le forze democratiche, in particolare per quelle di sinistra — del PCI come del PSI — dunque. Riguarda la capacità di costruire ancora meglio con il concorso unitario un'alternativa seria, una vera organizzazione professionale capace di fare i conti con le esigenze nuove che emergono dalle campagne.

p. c.

La segreteria Uil insiste sugli incontri triangolari

ROMA — La UIL [illegible] conferenza stampa introdotta dal suo segretario generale Giorgio Benvenuto la «proposta» che [illegible] tende portare [illegible] specificazione [illegible] dibattito della Federazione unitaria [illegible] programma per 1 34 [illegible] Una «proposta» che è stata esposta a due settimane dalla riunione del direttivo unitario e appena tre giorni dopo a segreteria della Federazione come «esigenza» di chiarimento del rispettive posizioni [illegible] — afferma l'introduzione letta da Benvenuto — e della conferenza di [illegible] unitario [illegible] di fondamentale [illegible] questo momento e rapporto all'interno della Federazione Cgil-Cisl-Uil.»

Una «serie di indicazioni» — precisa con un tono quanto meno insolito nei rapporti tra le confederazioni e dopo il dibattito nella segreteria unitaria in certo modo ultimativo una «nota informale» dell'ufficio stampa diffusa a conferenza conclusa — che se «non saranno recepite nella relazione introduttiva» la Uil sottoporrà al direttivo unitario «con una propria posizione».

Il documento della segreteria Uil è stato ancora una volta [illegible] a maggioranza respinto [illegible] comunicato [illegible] espresso [illegible] confermato [illegible] ritiene «insufficiente» [illegible] disegno [illegible] confronto [illegible] per il governo e [illegible] forze politiche [illegible] contemporaneamente il sindacato e le altre forze sociali [illegible] «proprio contributo organico» alle scelte del sindacato [illegible] conferma [illegible] critica per [illegible] della Federazione [illegible] dalle risposte di «carattere conclusivo». Diversamente le confederazioni non potranno che trarre «conseguenze» [illegible].

La segreteria Uil ha ribadito la proposta — che porterà al dibattito del direttivo unitario — degli «incontri triangolari» come «nuova metodologia del confronto sulla politica settoriale», che dovrebbero costringere «l'autorità politica ad operare coerentemente» agli obiettivi di politica economica e industriale definiti, e «il padronato ad accettare una politica di programmazione».

Rinviata la nomina del direttore generale della Casmez

ROMA — La nomina del nuovo direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno è stata rinviata alla prossima settimana. A [illegible] del Consiglio di amministrazione [illegible] rappresentanza commissione [illegible] nominato [illegible] attuale direttore [illegible] Cosenza.

[illegible] prossimo [illegible] maggioranza [illegible] confronto [illegible] governo per un esame complessivo della politica meridionale [illegible] sede sarà affrontato anche il problema della struttura e direzione della Cassa del Mezzogiorno. Va respinto [illegible] presidente Servidio [illegible] gruppi [illegible] Casmez [illegible] nomine [illegible] d'autorità in contrapposizione agli orientamenti che scaturiranno dal prossimo incontro maggioranza-governo.

Severa condanna è stata intanto espressa dalla Federazione parastatali Cgil-Cisl-Uil (Fep) nei confronti della presidenza e direzione generale della Cassa per aver [illegible] rinviato [illegible] proposito [illegible] la confederazione [illegible] Confederazione [illegible] accordo [illegible] gennaio 1977 [illegible] per il [illegible] contemporaneamente [illegible] corporativa [illegible] servizio.

Anche la segreteria nazionale della Uil ha preso ed [illegible] sindacato aziendale [illegible] proposte della direzione generale approvate dal consiglio di amministrazione come contro [illegible] consiglieri commissari come concreto «fior di logica di contenimento e di qualificazione della spesa pubblica» e come «tendenti a vanificare gli obiettivi della piattaforma» indicata dalla stessa confederazione e dalla federazione unitaria che ritiene l'accordo contratto come l'occasione «per costruire una struttura retributiva completamente nuova omogenea a trattamenti in atto nel pubblico impiego».